



La sintassi di Cornelio Nepote è uno strumento abbastanza duttile: sezioni prevalentemente paratattiche, nelle quali possono però presentarsi costruzioni autoincluse o ramificate che espandono un sintagma nominale (cfr. *Pausanias* 1.2 “*Mardonius satrapes regius, natione Medus, regis gener, in primis omnium Persarum et manu fortis et consilii plenus...*”) si alternano a periodi complessi con più rami di subordinazione. Abbastanza rappresentati i costrutti nominali: supino, participio in -ndus e participi sostantivati.

Le strutture sintattiche sono interessanti in particolare nel *Pausanias*. Per largo tratto l'autore traduce o riassume il testo di Tucidide, citato anche esplicitamente come fonte (a 2.2); nella gara con la *brevitas* tucididea, il latino di Cornelio si articola in periodi fortemente gerarchizzati, concentrati e rapidi, nei quali spiccano soprattutto le relative con semplice funzione di espansione del gruppo nominale e le relative al congiuntivo con valore finale (n.3).

Nessi relativi e anastrofi si moltiplicano. Si potrebbero forse rintracciare dei veri e propri calchi di costrutti greci; il modello stilistico non è però tanto quello di Tucidide, quanto quello di Isocrate, secondo il magistero di Cicerone.

I **nessi relativi** devono essere tutti evidenziati dall'insegnante e spiegati nel loro valore; sarà opportuno colorarli o comunque contrassegnarli graficamente sul testo; lo stesso valga per le **anastrofi** e i casi di **traiectio**.

In qualche caso non compare nel testo l'**antecedente del relativo** o la **concordanza** avviene **a senso**: questi casi possono essere raccolti in un scheda di lavoro, come quelle che di seguito sono proposte a titolo d'esempio e che sono dedicate alla funzione degli **introduttori** e a un tipo di **completiva** (completiva al congiuntivo UT/NE) che spesso i ragazzi non riescono a individuare come tale.

Sono presenti sezioni in **discorso diretto** (a 2.3-4) e **indiretto** (a 2.5 e a 4.6) (può essere un utile esercizio di lingua mostrare come sia possibile passare dall'una all'altra forma con pochi aggiustamenti dei modi e dei tempi verbali, e dei pronomi).

Sul piano non della sintassi ma della linguistica testuale, risulta molto interessante nel *Pausanias* l'impiego dei pronomi indefiniti e inoltre soprattutto del dimostrativo *hic* con funzione anaforica e cataforica, di *is* e di *idem*, quest'ultimo in contesti esemplari del suo valore anaforico o cataforico, così che risulterebbe agevole farne comprendere ai ragazzi l'uso in rapporto a quello di *ipse*.

Dei periodi più complessi e ramificati è utile operare una segmentazione, che chiuda in un sistema di parentesi gli enunciati che li costituiscono, e poi disegnare uno schema grafico che ne renda evidente la gerarchia (vedi es.).